

Gli stranieri sul territorio metropolitano 2020

*A cura di Antonella Ferrero
e Francesca Cattaneo*

Premessa

A partire dalla riorganizzazione delle competenze introdotta con la L. 56/14, alla Città Metropolitana sono attribuite, tra le altre, le funzioni fondamentali di pianificazione strategica e di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, entro cui ricadono azioni di inclusione sociale che la Città metropolitana di Torino attua attraverso scelte strategiche ed indirizzi ben precisi presenti nei documenti di programmazione dell'Ente e confermati anche nell'ultima revisione del DUP¹ 2021.

L'attenzione per gli stranieri, già presente nelle linee politiche della Provincia di Torino fin dall'esordio del processo migratorio, viene esercitata ora attraverso lo sviluppo delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni, intese come misure e azioni orientate a sostenere le fasce di popolazioni più fragili e per garantite a tutti e a tutte le medesime possibilità di accesso alle risorse.

L'obiettivo di queste misure è quello di *“operare in continuità con l'esperienza pregressa, per integrare le politiche a tutela delle fasce deboli e per far sì che i percorsi e i processi di innovazione sociale diano una risposta efficace alle esigenze della popolazione più fragile del territorio”*; in questo ambito l'Ente conduce le sue azioni di pianificazione e cooperazione in rete con tutti i soggetti che lavorano con le persone migranti, per favorire l'accoglienza e l'integrazione².

Nel 2020 si è chiusa e riaperta la stagione della pianificazione strategica. Due importanti momenti si sono avvicinati verso la fine dell'anno: la rendicontazione del Piano Strategico 2018-2020 e l'elaborazione del nuovo Piano 2021-2023 'TM+ Torino Metropoli Aumentata', un piano rinnovato nelle modalità di elaborazione, molto partecipato ed orientato al territorio, già conformato alle linee di intervento del PNRR di cui ha ripreso gli assi di intervento. E' stato elaborato in un momento molto delicato, tra il culmine della pandemia e i primi segnali di ripresa, in un momento certo in cui i territori hanno dimostrato tutte le loro fragilità e hanno compreso di dover costruire strategie e realizzare attività e progetti che, riportando al centro la persona, alimentino un nuovo concetto di comunità: più inclusiva, capace di garantire percorsi di crescita e offrire le medesime pari opportunità a tutta la cittadinanza. Per questi motivi il Piano Strategico 'Torino Metropoli Aumentata', per una "Torino più eguale" inserisce tra le strategie dell'Asse 5 Inclusione e Coesione quella di "Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale"³ che, riprendendo le progettualità maggiormente premianti, lasci spazio alle nuove proposte del territorio.

1 Documento Unico di Programmazione <http://trasparenza.cittametropolitana.torino.it/bilancio-preventivo-e-consuntivo>

2 DUP Obiettivo Strategico n. **1208OS02**: *Azioni a favore dell'integrazione di immigrati e migranti, anche mediante iniziative volte alla tutela ed alla lotta alle discriminazioni*

3 PSM – Asse 5 Inclusione e Coesione, strategia 5.3 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/psm-asse5>

Il territorio della Città Metropolitana di Torino (CMTo), per la ricchezza di diversità che vi si concentrano, costituisce un perfetto laboratorio di soluzioni innovative e il luogo ideale dove sperimentare nuovi modelli organizzativi per molti servizi, agevolando l'adozione di quegli strumenti propri dell'innovazione sociale che, ormai giunti a un certo livello di maturazione, possono essere di grande utilità in una fase di transizione e ripensamento come quella attuale.

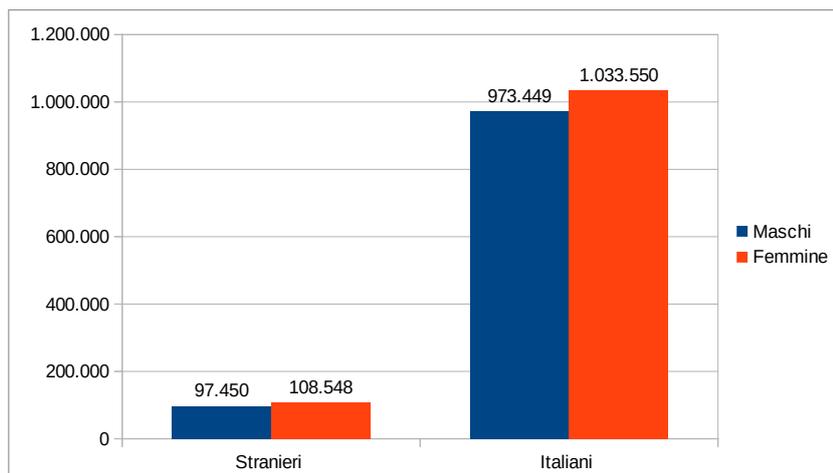
In questo contesto, anche quest'anno la Città Metropolitana di Torino ha scelto di continuare a partecipare alle attività dell'Osservatorio presentando i dati relativi agli stranieri che caratterizzano il territorio nel suo complesso ed in confronto con altre realtà territoriali, quindi raccogliendo le progettualità che hanno coinvolto cittadini e cittadine straniere non italiane anche in questo difficile 2020.

1. Il territorio provinciale ⁴

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio metropolitano al 31 dicembre 2020 sono complessivamente 205.998 unità, di cui 108.548 femmine e 97.450 maschi, il totale delle persone residenti è 2.212.996 (M 1.070.899; F 1.142.098) e la popolazione straniera rappresenta il 9,3% della complessiva.

Graf. 1 – Distribuzione Popolazione stranieri in rapporto alla popolazione italiana



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Prima di procedere con l'analisi dei dati, è importante precisare che la pandemia SARS-CoV-2, esplosa nei primi mesi dell'anno 2020, è stata un evento eccezionale che ha inciso in modo significativo sul trend dei dati anagrafici di tutta la popolazione. Considerata l'eccezionalità dell'anno in esame, si sono registrati dei rallentamenti da parte di ISTAT nella pubblicazione dei dati sulla popolazione. Per questo motivo i dati presenti nel rapporto, non sono ancora quelli definitivi, ma soggetti a possibili variazioni.

Con l'obiettivo di non proporre interpretazioni errate circa l'andamento del fenomeno, si è scelto di non confrontare graficamente i dati dell'anno in esame con quelli delle precedenti annualità ma di limitarsi all'analisi della tendenza.

Occorre ricordare che negli ultimi anni si è registrata una progressiva diminuzione delle presenze straniere sul nostro territorio; si tratta di riduzioni molto contenute (circa un punto percentuale), indice, a nostro parere, di un processo migratorio ormai stabilizzato. Tale andamento è confermato anche per l'anno in esame.

Per quanto riguarda la distribuzione dei due generi, possiamo osservare che, come risulta dal grafico 1, in entrambi le coorti di popolazione in esame, le donne risultano numericamente superiori agli uomini, si rileva solo una lieve differenza: le straniere rappresentano il 52,6% della popolazione mentre le cittadine italiane sono il 51,6%.

⁴ A cura di Antonella Ferrero, 'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni – Direzione Istruzione, Pari Opportunità e welfare

Sempre rimanendo nell'ambito del confronto tra le due popolazioni, sappiamo che da anni si riscontra un complessivo decremento in entrambi le coorti. Tale decrescita appare maggiore rispetto al passato, probabilmente a causa della pandemia.

Tab. 1 – Bilancio demografico popolazione straniera anno 2020

	M	F	TOT
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	99.396	111.577	210.973
Iscritti per nascita	1.276	1.242	2.518
Iscritti da altri comuni	3.261	3.385	6.646
Iscritti dall'estero	3.470	3.371	6.841
Altri iscritti	235	176	411
Totale iscritti	8.242	8.174	16.416
Cancellati per morte	203	198	401
Cancellati per altri comuni	3.490	3.512	7.002
Cancellati per l'estero	542	788	1.330
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4.374	5.361	9.735
Altri cancellati	1.579	1.344	2.923
Totale cancellati	10.188	11.203	21.391
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Aggiustamento statistico censuario totale (v)	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre da censimento	97.450	108.548	205.998
Saldo anno 2020	-1946	-3029	-4975

Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Come si evince dalla tabella riportata, gli stranieri residenti nell'anno in esame sono diminuiti di 4.975 unità, pari al 2% sul totale dell'intera popolazione straniera. E' il primo anno che si riscontra una diminuzione così elevata, nelle precedenti annualità queste diminuzioni erano distribuite casualmente e non incidono sul totale complessivo.

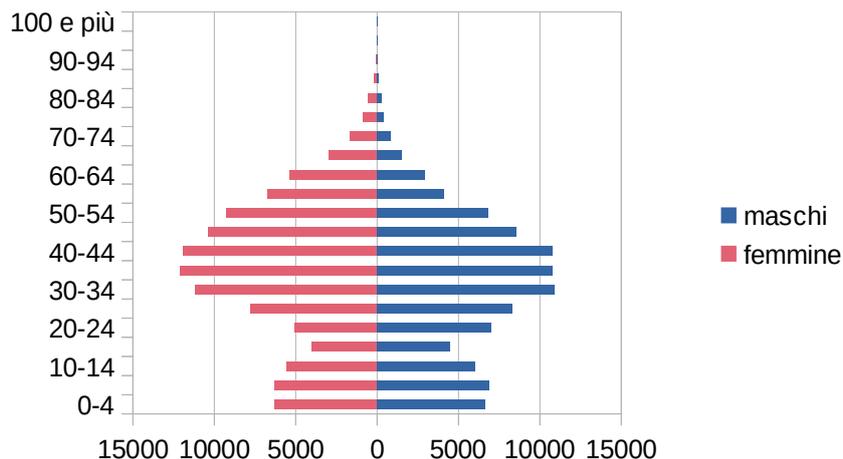
La popolazione italiana, molto diversa nella sua struttura rispetto a quella straniera (v. grafici 2 e 3), da anni registra un progressivo invecchiamento e un saldo naturale in costante diminuzione. Tale divario appare incrementato in modo esponenziale nel 2020 probabilmente quale effetto della pandemia. Infatti i valori assoluti riportano una diminuzione di oltre 12.000 unità, in termini percentuali pari allo 0,6% rispetto a tutta la popolazione.

Analizzando le singole voci del bilancio: le nascite rappresentano il 1,2% circa della popolazione straniera, dato in costante diminuzione da tempo, un movimento di migrazione tra i comuni e con l'estero costante nel tempo, mentre i decessi sono aumentati rispetto al passato.

Infine, per quanto riguarda l'acquisizione di cittadinanza italiana, si registrano quasi 10.000 nuove acquisizioni di cittadinanza, valori decisamente superiori alle precedenti annualità, che confermano la stanzialità dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul nostro territorio.

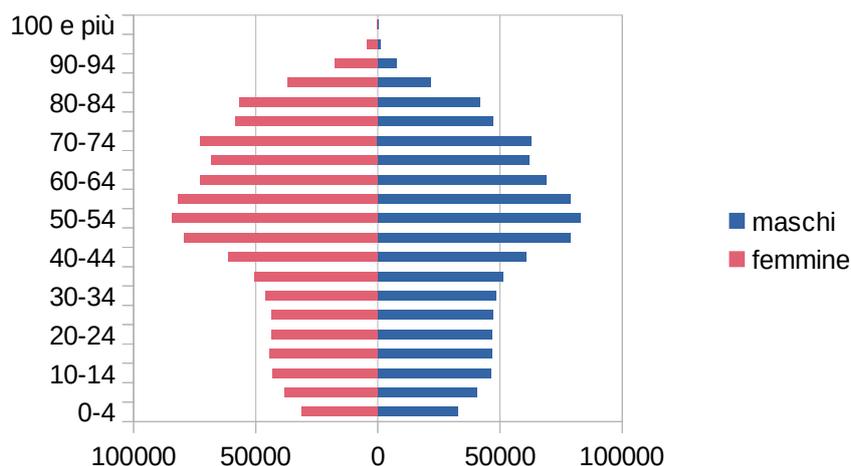
La distribuzione dei movimenti per quanto riguarda la popolazione italiana invece, si presenta diversa: le nascite superano di poco le 10.000 unità e incidono di appena 0,5%, mentre i decessi hanno superato le 30.000 unità, con un distacco rispetto all'anno precedente di oltre 7.000 unità. Sulle restanti voci, i dati non risultano ancora disponibili.

Graf. 2 Piramide per fasce età popolazione straniera



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Graf. 3 Piramide per età popolazione NON straniera (pop. Totale – pop straniera)



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

La presenza del capoluogo sul territorio provinciale incide in modo significativo sulla distribuzione di tutta la popolazione complessiva e anche di quella straniera. Per molti migranti la città di Torino ha rappresentato il loro primo approdo dopo il processo migratorio e per molti di loro, il 58%, è diventata luogo di residenza.

Mentre all'inizio del secolo solo Torino e la sua prima cintura risultavano essere coinvolti dal processo migratorio, con il passare degli anni la presenza straniera si è diffusa su tutto il territorio metropolitano, favorita anche da alcuni eventi attrattivi per una popolazione in cerca di occupazione; ricordiamo ad esempio le olimpiadi invernali del 2006 che hanno incrementato il flusso migratorio verso le aree montane del territorio metropolitano; infatti Pragelato, sede di

diverse gare olimpiche, è il comune che ancora oggi, registra il numero più alto di stranieri e straniere.

Nel 2020 quasi tutti i 312 comuni che compongono l'area provinciale, risultano interessati dal fenomeno; ne sono esclusi solo quattro (Frassineto, Massello, Moncenisio Ribordone). Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio.

Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente **86.259** (maschi: **39.478** femmine: **46.781**), la percentuale in relazione alla popolazione residente diminuisce passando dal 9,3% al 6,3%. Anche sul territorio metropolitano quest'anno, si registra una diminuzione di oltre 3.000 unità.

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini e cittadine straniere, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Prigelato 26%, Chiesanuova 23,5%, Collettero Castelnuovo 21,5%, Mercenasco 19,5%.

A tale riguardo, è importante ricordare che i comuni con la percentuale più alta sono comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, in quanto grazie alla loro presenza è stato garantito il ricambio generazionale.

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Come già anticipato, i Comuni che compongono il territorio metropolitano sono in totale 312 (incluso il capoluogo). La maggior parte di questi sono comuni piccoli e con scarsa densità abitativa.

Quelli invece con popolazione superiore alle 10.000 unità sono 32 che si differenziano da tutto il resto per le loro caratteristiche pressoché urbane. In particolare alcuni di questi, soprattutto se collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un importante riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi 32 comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 24% di quella che risiede sull'intero territorio metropolitano, compreso il capoluogo.

Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità tra i Comuni esaminati, nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva; la media di aggira intorno al 6,3%.

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Comune	Pop Maschi	Pop Femmine	Totale Pop	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Totale Stranieri	% Stranieri su Totale
ALPIGNANO	8.290	8.442	16.732	532	371	903	5,4
AVIGLIANA	6.112	6.414	12.526	306	407	713	5,7
BEINASCO	8.458	9.099	17.557	478	579	1.057	6,0
BORGARO TORINESE	5.760	6.078	11.838	191	284	475	4,0
CARMAGNOLA	13.867	14.475	28.342	1.273	1.381	2.654	9,4
CASELLE TORINESE	6.818	6.996	13.814	419	493	912	6,6
CHIERI	17.259	18.653	35.912	1.469	1.704	3.173	8,8
CHIVASSO	12.832	13.776	26.608	893	1.151	2.044	7,7
CIRIÉ	8.658	9.442	18.100	522	657	1.179	6,5
COLLEGNO	23.549	25.550	49.099	1.135	1.568	2.703	5,5
GIAVENO	7.903	8.301	16.204	617	608	1.225	7,6
GRUGLIASCO	17.629	19.071	36.700	664	897	1.561	4,3
IVREA	10.962	12.086	23.048	973	1.073	2.046	8,9
LEINI	8.074	8.229	16.303	525	558	1.083	6,6
MONCALIERI	27.376	29.146	56.522	2.624	2.947	5.571	9,9
NICHELINO	22.480	24.055	46.535	1.339	1.610	2.949	6,3
ORBASSANO	11.185	11.980	23.165	470	675	1.145	4,9
PIANEZZA	7.545	7.880	15.425	225	309	534	3,5
PINEROLO	16.920	18.626	35.546	1.559	1.803	3.362	9,5
PIOSSASCO	8.815	9.205	18.020	402	465	867	4,8
POIRINO	5.036	5.076	10.112	321	353	674	6,7
RIVALTA DI TORINO	9.900	10.161	20.061	560	664	1.224	6,1
RIVAROLO CANAVESE	5.966	6.434	12.400	436	486	922	7,4
RIVOLI	22.641	24.677	47.318	893	1.300	2.193	4,6
SAN MAURIZIO CANAVESE	5.001	5.164	10.165	163	207	370	3,6
SAN MAURO TORINESE	8.958	9.562	18.520	433	498	931	5,0
SANTENA	5.198	5.336	10.534	384	452	836	7,9
SETTIMO TORINESE	22.651	24.048	46.699	1.493	1.599	3.092	6,6
TROFARELLO	5.187	5.510	10.697	280	363	643	6,0
VENARIA REALE	15.904	16.914	32.818	555	783	1.338	4,1
VINOVO	7.339	7.687	15.026	253	376	629	4,2
VOLPIANO	7.472	7.788	15.260	467	497	964	6,3

Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

In questo gruppo, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri (9,9%), Pinerolo (9,5%), Carmagnola (9,4%); seguono Ivrea (8,9%) e Chieri (8,8%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Venaria Reale (4,1%), Borgaro Torinese (4%), San Mauro Canavese (5%) e Pianezza (3,5%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto al capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

Anche in questo gruppi di Comuni nel 2020 si riscontra quasi ovunque una lieve diminuzione rispetto ai valori delle precedenti annualità.

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 16% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (24), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Luserna San Giovanni (11,2%), Cuorné (11,1%), Castellamonte (10,9%) e a Caluso (9,3%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di persone straniere sono Mappano (3,0%), La Loggia (3,1%) e Volvera (3,5%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (136) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (19%), Pancalieri (13,8%), Banchette e Feletto (12,4%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1,5%) e Viù (1,6%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (114), troviamo una maggiore presenza straniera a Prapelato (26,4%), Chiesanuova (23,5%) e Collettero Castelnuovo (21,5%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo⁵ utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

1.5 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 165 diverse nazioni: di questi il 48% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 52% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra ancora un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella comunitaria, elemento già presente nelle precedenti annualità e in lieve e costante aumento in questi ultimi anni. Anche il numero complessivo delle nazionalità è aumentato: quest'anno sono presenti 6 nuove nazionalità non presenti negli anni passati, tutti paesi terzi dell'area asiatica.

La distribuzione della popolazione proveniente dai paesi dell'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della nazionalità rumena con il 91%; il restante 9% proviene principalmente da Francia (1.672), Spagna (1.339) e Polonia (1.151): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione.

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (21.709), la Repubblica Popolare Cinese (10.105) e l'Albania (8.746).

Esaminando la distribuzione delle singole nazionalità, come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 44% sul totale dei migranti.

Come già riportato, la nazionalità più numerosa è quella rumena (90.951), segue quella marocchina (21.709), presenza stabile nel tempo; si tratta di una nazionalità che per molti anni si è caratterizzata per l'alta presenza maschile, mentre negli ultimi anni sono aumentate le donne, probabilmente questo dato è l'esito dei costanti ricongiungimenti familiari. Successivamente si collocano: la cinese (10.105) con un bilanciamento tra i due generi; l'albanese (9.981), presenza consolidata; la peruviana (7.954), dove sono più presenti le donne; quindi la nigeriana (6.833); poi l'egiziana (5.942), importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo; la moldava (4.882), tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità filippina (3.829) e

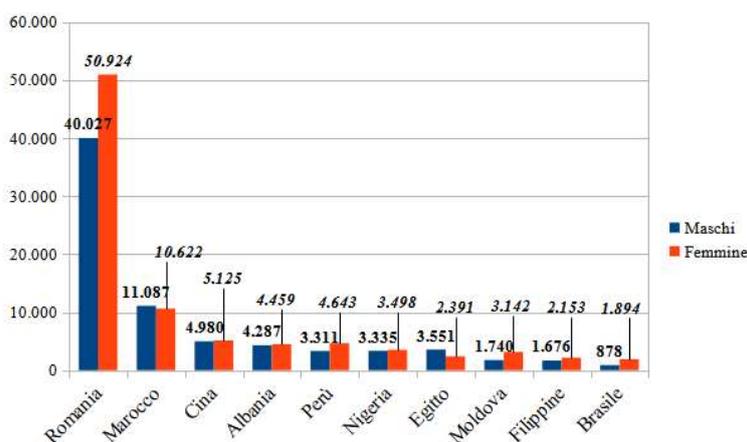
5 Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

quella brasiliana (2.772), anche queste storicamente femminili, per chiudere con l'etnia senegalese (2.499) in costante aumento negli ultimi anni.

La distribuzione delle nazionalità, si presenta in linea con le precedenti annualità, si registra quasi ovunque una diminuzione numerica. In particolare i cittadini e le cittadine rumene, sono diminuite di oltre 7.000 unità. Anche la nazionalità marocchina, che si ricorda essere stata tra le prime nazioni ad approdare sul nostro territorio, quest'anno è diminuita di oltre 3.000 unità rispetto all'anno precedente. Diminuiscono di circa 1.000 unità la nazionalità moldava e quella peruviana.

Come già riportato, si tratta di oscillazioni importanti le cui cause posso essere attribuite a diversi fattori tra i quali l'importante pandemia tutt'ora presente.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino inclusa)



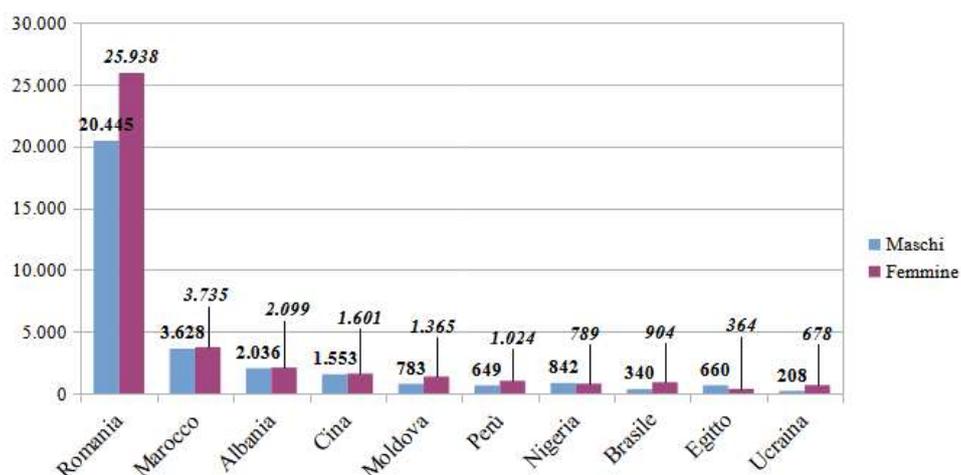
Elaborazione ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Si è più volte affermato che la presenza del capoluogo, incide in modo significativo sulla distribuzione della popolazione in generale ed in particolare per coloro che emigrano in quanto, di frequente arrivano nel capoluogo. Spesso questi trasferimenti sono determinati dalla prossimità al luogo di lavoro, ma si verifica con una certa frequenza che la scelta del luogo dove stabilizzarsi è orientata dalla presenza di altri connazionali già inseriti nella realtà locale.

Per quanto riguarda il numero delle nazionalità presenti, nell'anno in esame non si evidenziano particolari differenze, (158 Torino; 156 territorio provinciale). L'incremento del numero delle nazionalità presenti sul territorio metropolitano è un dato che sta emergendo negli ultimi anni; in passato questa differenza, tra capoluogo e il resto del territorio, era più evidente in quanto Torino registrava un numero decisamente maggiore di nazionalità.

Anche la distribuzione si modifica: in particolare si presenta analoga a quella che include il capoluogo per le prime due nazionalità (Romania, Marocco), mentre a partire dalla terza l'ordine cambia. Infatti al terzo posto troviamo l'Albania, seguita dalla Repubblica Cinese. In questa distribuzione si trova al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato, è caratterizzata da sempre per la prevalenza del genere femminile, seguono Perù, Nigeria, Brasile, Egitto ed infine Ucraina.

Graf. 5 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino esclusa)

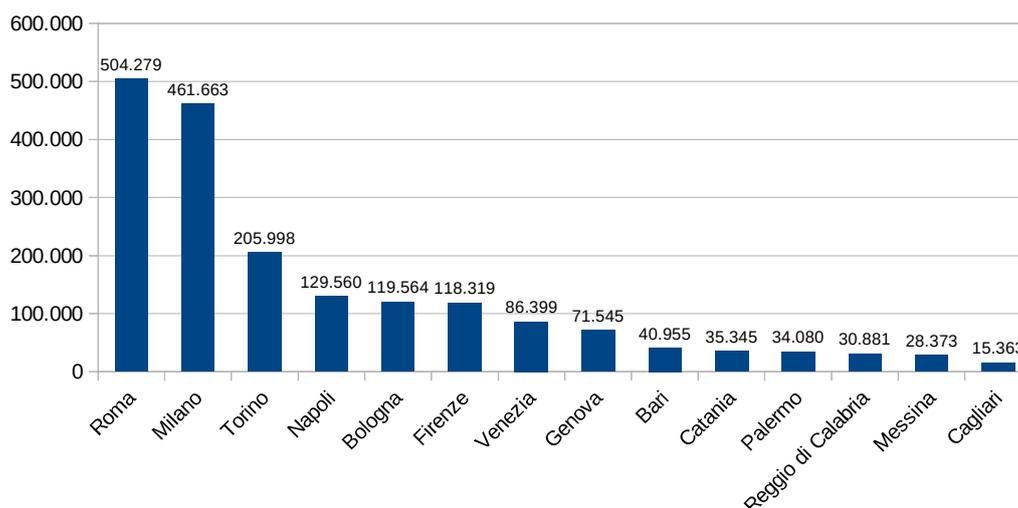


2. Il confronto con gli altri territori⁶

2.1 La popolazione straniera nelle Città Metropolitane

La Città Metropolitana di Torino accoglie il 4,1% della popolazione straniera dell'intero territorio nazionale ed è la terza Città Metropolitana a livello nazionale per la presenza di stranieri, superata solo da Roma e da Milano dove si concentrano rispettivamente il 10% e il 9% rispetto al totale della popolazione straniera in Italia. In tutte le altre Province e Città Metropolitane le presenze straniere non superano il 3%; percentuali costanti da alcuni anni e confermate nell'anno in esame.

Graf. 1 – La presenza di stranieri nella Città Metropolitana di Torino a confronto con le altre CM



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁷

⁶ A cura di Francesca Cattaneo, "Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali" – Dipartimento Sviluppo Economico

⁷ Il dato ISTAT 2020 al momento della elaborazione del report è ancora provvisorio

2.1.2 La distribuzione e l'incidenza in ambito regionale

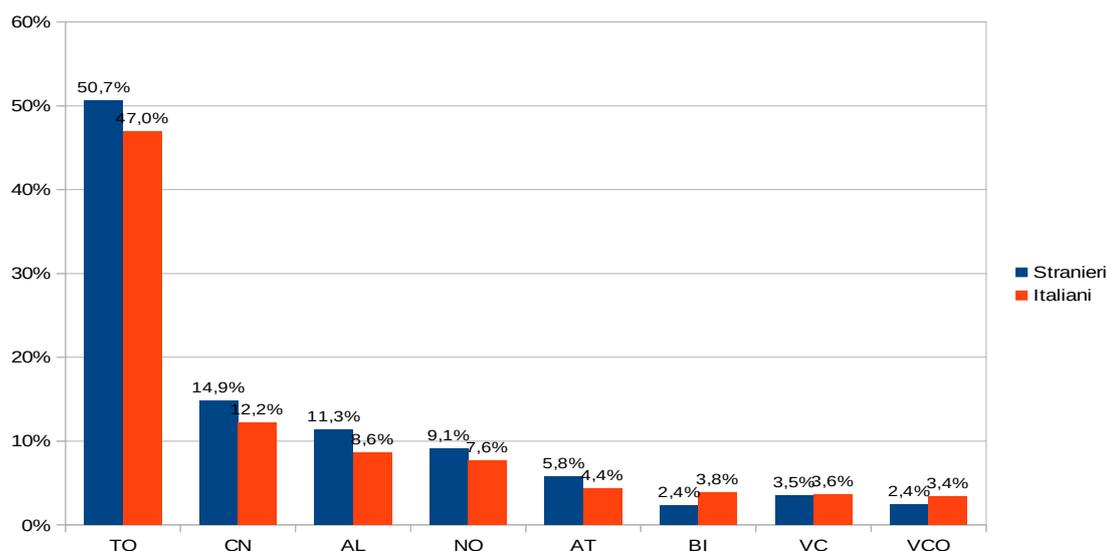
I dati del 2020, per quanto ancora provvisori, mostrano come in Piemonte il 50,7% della popolazione straniera risiede nel territorio metropolitano, mentre restano meno interessate al fenomeno le altre province.

La distribuzione della popolazione straniera sui territori segue in linea di massima la distribuzione italiana. E' importante precisare che la Città metropolitana di Torino è l'area amministrativa dove risiede la metà della popolazione in Piemonte (vedi grafico 2) e risulta essere attrattiva anche per gli stranieri (che l'hanno scelta per oltre il 50% dei casi). Il restante 50% della popolazione risiede nelle altre province.

Sul resto del territorio piemontese, il 14,9% degli stranieri si colloca nella provincia di Cuneo, l'11,3% nella provincia di Alessandria; a seguire Novara con il 9,1%, Asti con il 5,8%, Vercelli con il 3,5%.

Biella e il Verbanco Cusio Ossola sono le province meno privilegiate dagli stranieri: entrambe raccolgono una popolazione del 2,4% di non italiani, al confronto di una popolazione di italiani superiore al 3%.

Graf. 2 – La distribuzione dei cittadini stranieri e italiani sul territorio piemontese



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁸

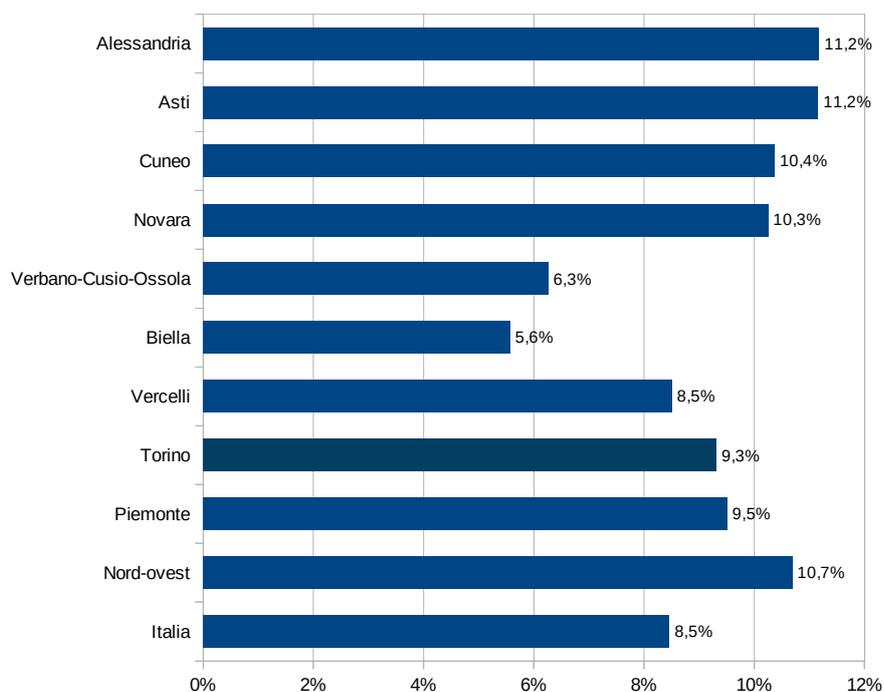
Le province di Biella e Verbanco Cusio-Ossola si confermano quindi anche quelle con la percentuale più bassa di stranieri rispetto alla popolazione totale (rispettivamente il 5,6% e il 6,3%). Segue Vercelli, sul cui territorio l'incidenza degli stranieri è pari al 8,5%.

La Città Metropolitana di Torino, anche se registra il valore assoluto di stranieri residenti, per incidenza si colloca, come illustra il grafico 3, tra le province di Novara, Cuneo, Asti e Alessandria, dove le percentuali si assestano tra il 10% e l'11%.

8 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

Infine, il dato del territorio metropolitano si presenta in linea con quello Regionale (9,5%), leggermente superiore a quello nazionale (8,5%, comparabile alla percentuale vercellese), inferiore invece al dato della partizione Nord Ovest che comprende l'insieme delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia (10,7%, in cui pesa di più la presenza della popolazione straniera sul territorio milanese).

Graf. 3 - Incidenza % residenti stranieri sul totale popolazione residente nella Città Metropolitana di Torino a confronto con gli altri territori



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT⁹

2.2 Gli indici demografici

In Città Metropolitana di Torino in media 1 bambino nato su 5 ha genitori stranieri. Il dato è in linea con le statistiche delle altre province, della regione e del nord in generale.

L'indice di natalità della popolazione straniera negli ultimi anni continua a diminuire; i dati parziali del 2020 evidenziano già un ulteriore decremento, ma il saldo naturale tra nati vivi e morti della popolazione straniera è ancora nettamente positivo (v. tabella 1) evidenziando così il dinamismo e la vitalità di questa componente su tutti i territori, esattamente opposto a quello che si rileva osservando la popolazione italiana (non straniera).

9 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

Tab. 1 - Indici di natalità e mortalità anno 2020

Stranieri	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	12,63	12,03	10,37	14,25	15,16	9,05	13,91	12,08	13,53	11,82
mortalità	2,28	3,00	2,65	2,54	2,17	2,13	1,86	1,92	1,64	1,85
	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

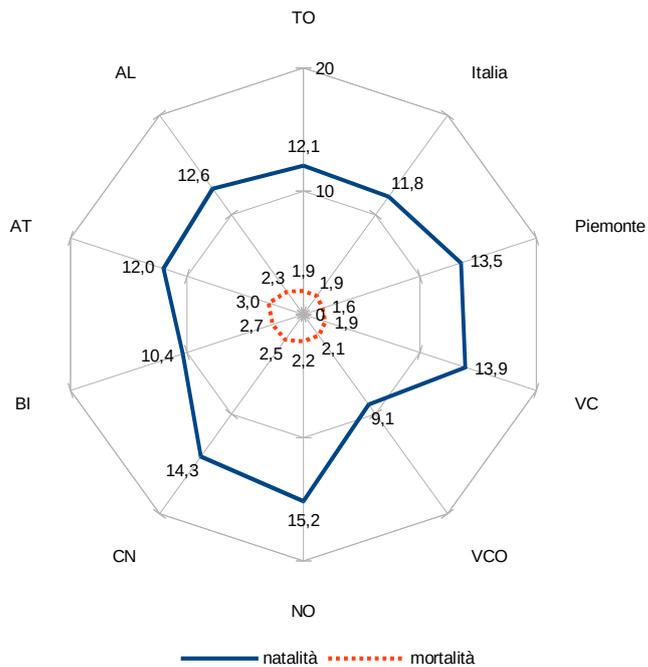
Italiani	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	4,53	5,15	4,63	6,31	5,61	5,23	5,3	5,84	5,63	6,33
mortalità	20,88	19,35	19,06	16,11	15,73	20,45	16,07	15,73	16,78	13,54
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tutta la popolazione	AL	AT	BI	CN	NO	VCO	VC	TO	Piemonte	Italia
natalità	5,4	5,9	5	7,1	6,6	5,5	5,9	6,4	6,3	6,8
mortalità	18,8	17,5	18,1	14,7	14,3	15,2	18,9	14,4	15,4	12,6
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sul territorio della Città Metropolitana di Torino, il rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 (indice di natalità), calcolato in base ai nati iscritti che risultano dal bilancio demografico alla data di redazione del presente rapporto (settembre 2020), risulta pari a 12,1, un po' più alto per i maschi (12,96) e un po' più basso per le femmine (11,28). Questo indice risulta di quasi un punto inferiore al dato regionale (13,53), superiore al dato nazionale (11,82), comunque decisamente superiore al tasso di natalità riportato alla popolazione italiana (non straniera) che sul territorio della CMTO nel 2020, in base ai primi dati provvisori, risulta pari a 5,84.

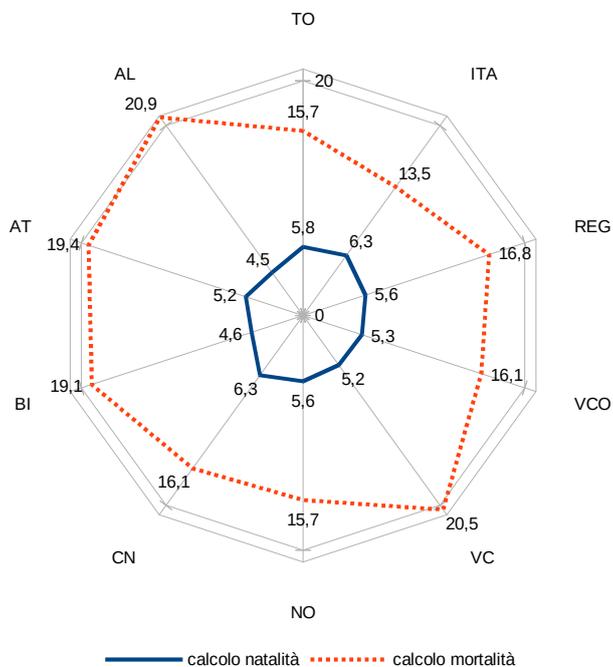
Anche l'indice di mortalità evidenzia una dinamica demografica completamente opposta degli stranieri rispetto alla popolazione italiana: il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 si attesta a 1,9 per i cittadini e le cittadine straniere della Città Metropolitana di Torino; è invece superiore a 15 quello calcolato per la popolazione non straniera.

Graf. 4 – Indici di natalità e mortalità a confronto sui territori (popolazione straniera)



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT

Graf. 5 – Indici di natalità e mortalità a confronto sui territori (popolazione italiana-non straniera)



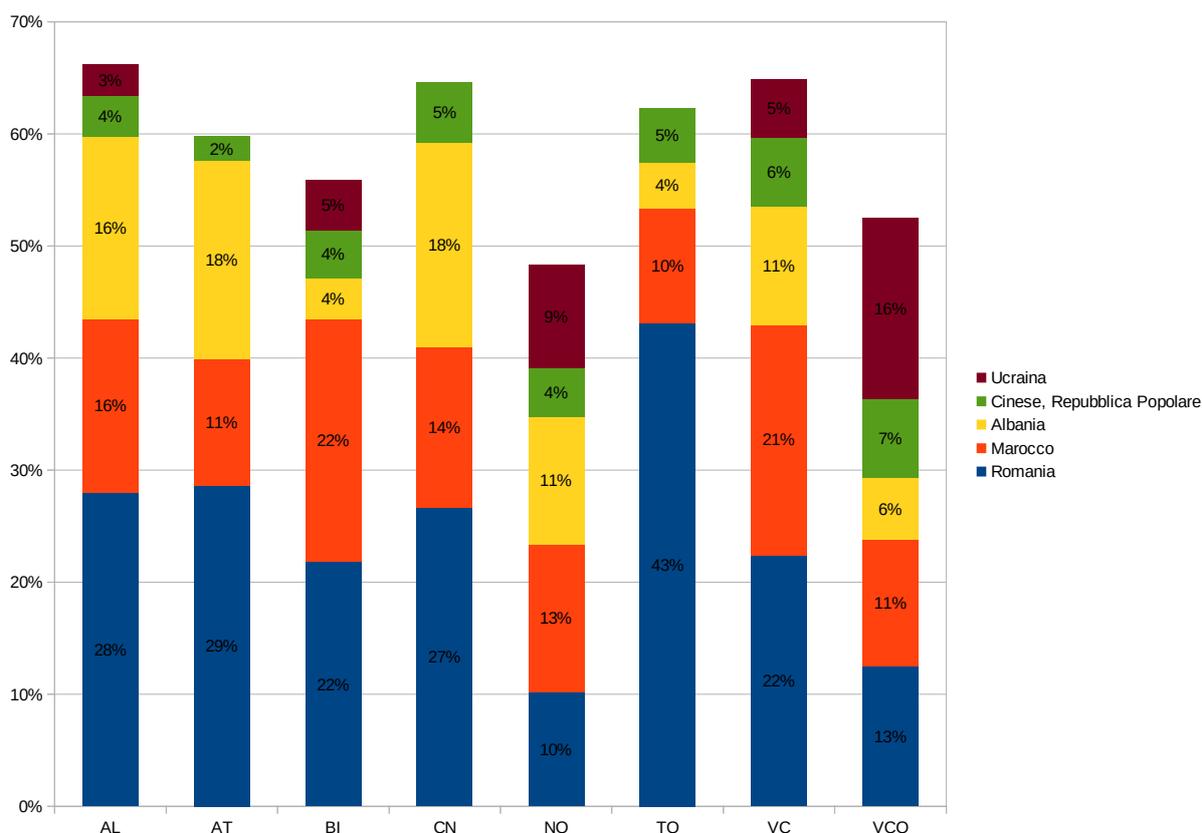
Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT

2.3 Le nazionalità più diffuse

Le più diffuse nazionalità a livello regionale sono quella rumena (33,2%), marocchina (12,4%), albanese (9,2%), cinese (4,6%) e ucraina (3%). I cittadini rumeni si confermano i più numerosi, sia a livello metropolitano, sia regionale, sia nazionale (dove la % rispetto a tutte le etnie scende però al 22%).

Osservando come queste 5 nazionalità si distribuiscono rispetto alle province (vedi grafico 6), si rileva che la prevalenza dei cittadini rumeni non è sempre così evidente: a Novara dove la composizione per nazionalità appare un po' più frammentata, emerge al primo posto infatti la popolazione marocchina (13,2%), quindi quella albanese (11,4%) mentre la popolazione rumena si colloca al terzo posto (10,2%).

Graf. 6 – Le 5 principali nazionalità in Piemonte: l'incidenza sui territori



Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati ISTAT¹⁰

Nel Verbano-Cusio-Ossola la nazionalità più diffusa risulta essere quella Ucraina (16,1%) che a livello regionale si colloca al 7° posto e che sui territori di Torino, Asti e Cuneo sembra invece essere assente.

Sul territorio di Alessandria le nazionalità più diffuse oltre a quella rumena sono quelle albanesi (16,3%) e marocchine (15,5%); l'Albania è il secondo paese di provenienza più frequente anche nella provincia di Asti (17,7%), Cuneo (18,2%) e Novara (11,4%).

I cittadini provenienti dalla Cina sono presenti su tutti i territori, con un'incidenza che oscilla tra il 2,2% della popolazione straniera provinciale astigiana ed il 7,1% di quella straniera provinciale del Verbano-Cusio-Ossola. Ad Alessandria è cinese il 3,6% della popolazione straniera, nel biellese e novarese il 4,3%, il 4,8% nel torinese, nel cuneese il 5,4% e il 6,2% in quella vercellese.

10 I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni

3. Progetti di sviluppo e inclusione¹¹

Come già citato in premessa, la Città metropolitana non possiede più linee di intervento specifiche per la popolazione straniera, tuttavia la politica di sostegno allo sviluppo locale e di promozione delle pari opportunità per tutti e tutte orientate a rendere tutto il territorio maggiormente inclusivo, impongono una particolare attenzione e cura verso le fasce di popolazioni più fragile e maggiormente bisognose di sostegno. Pertanto in tutti i servizi e progetti che si pongono tale finalità, una particolare attenzione è rivolta ai cittadini e alle cittadine straniere.

La maggior parte di questi progetti e servizi sono realizzati grazie a risorse reperite attraverso i Progetti Europei¹² che, per loro natura, permettono un grande rilancio sul territorio ed una intensa attività di rete con altri soggetti del territorio.

In tutte le programmazioni, anche il POR FSE ne è un esempio: vengono offerte servizi e azioni alla popolazione straniera, principalmente ai cittadini e alle cittadine che risiedono sul nostro territorio da tempo e che stanno diventando sempre di più parte integrante del nostro patrimonio economico, artistico e culturale.

3.1 Progettazione europea

La Città metropolitana di Torino partecipa al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INTERREG ALCOTRA, con diversi Piani integrati territoriali PITER.

L'obiettivo strategico del programma è creare le condizioni per rendere il territorio già accessibile, più attrattivo per nuovi residenti, per turisti e per le attività produttive, attraverso sperimentazioni pilota, in accordo con i diversi attori del territorio, innovativi e integrati nella rete dei servizi già offerti, in modo da garantire la sostenibilità dell'azione nel tempo e la loro trasferibilità in altri contesti geografici, amministrativi e transfrontalieri.

Le sperimentazioni avviate sul territorio metropolitano si sviluppano in due diverse aree entrambi confinanti con la Francia e caratterizzate per essere zone montane periferiche scarsamente collegate con il capoluogo, soggette a costante spopolamento, ma con un patrimonio culturale e naturalistico ricco, variegato e per questo oggetto di attenzione e valorizzazione.

3.1.1 Cuore Solidale

PITER CUORE DELLE ALPI, ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità ai servizi nei territori montani e pedemontani ricreando legami di comunità. In particolare il progetto Cuore Solidale mira a favorire lo sviluppo di servizi socio-sanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali e ad analizzare sperimentare e valutare, in ottica transfrontaliera, buone pratiche di servizi sociali innovativi sostenibili e di qualità, accessibili in area montana alle fasce fragili (giovani/minori, anziani, adulti in difficoltà economica o isolati, disabili, migranti).

La sua realizzazione prevede la valorizzazione di processi virtuosi di innovazione sociale, aumentando così l'attrattività del territorio per nuovi residenti, turisti e attività produttive e nello stesso tempo, anche per migliorare la qualità della vita per i residenti.

Le aree coinvolte dalla progettazione europea sono: nelle Valli di Susa, del Sangone e nel Pinerolese.

Tra le azioni di maggiore rilevanza, lo sviluppo della tecnologia rivolta soprattutto alle fasce di popolazione più fragili e la sperimentazione dell'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di borgata che lavora nelle borgate per creare e promuovere inclusione, creare rete di solidarietà e sviluppare le risorse presenti al servizio della comunità locale.

11 A cura di Antonella Ferrero, Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni – Direzione Istruzione, Pari Opportunità e welfare e Francesca Cattaneo, Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali – Dipartimento Sviluppo Economico

12 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/sez-eu/progetti-europa/progetti>

3.1.2 SocialLAB

PITER GRAIES LAB, Generazioni Rurali Attive, Innovanti e Solidali, di cui fa parte il progetto SOCIALAB che ha come Obiettivo specifico promuovere i servizi sociali e sanitari per combattere lo spopolamento nelle zone montane e rurali.

Per SOCIALAB il territorio coinvolto è quello cui fanno riferimento i 4 Consorzi socio assistenziali territoriali impegnati nel progetto: In.Re.Te di Ivrea, CISS38 di Cuorigné, CISSAC di Caluso e CIS di Cirié.

Tra le principali innovazioni promosse dal progetto troviamo anche qui l'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di comunità che, dopo un percorso formativo realizzato in collaborazione con il corso di laurea in infermieristica, insieme ad altri operatori, ai Servizi Sociali e all'infermiere di famiglia e di comunità, cerca di portare risposte concrete ai bisogni sociali, coinvolgendo servizi e soggetti in un processo di auto mutuo aiuto.

Altre sperimentazioni sono rivolte alla fascia giovanile per incrementare la loro autonomia attraverso il potenziamento dei Centri Famiglia presenti nelle aree sede di sperimentazione e per garantire una diffusione capillare dei diversi servizi e interventi (consulenza familiare, mediazione ai conflitti, sostegno alla genitorialità, gruppi di confronto per famiglie) in contesti montani maggiormente isolati e/o carenti di specifiche risorse. Oggetto di particolare attenzione sono i giovani NEET attraverso l'incremento degli spazi di ascolto.

3.1.3 Matilde

Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas - Horizon 2020, Settore d'intervento: ricerca sugli effetti sociali ed economici della migrazione, nelle zone rurali e montane. Il progetto della durata di 3 anni (dal 1° febbraio 2020 al 31 gennaio 2023) intende migliorare la conoscenza relativa al potenziale di sviluppo sociale ed economico dei migranti, nelle zone rurali e montane e a comprendere i meccanismi esistenti dietro l'integrazione socio-economica degli stessi. Inoltre Matilde mira allo sviluppo di strumenti analitici, soluzioni/raccomandazioni politiche locali, per contrastare le percezioni errate sui migranti e sfruttare il potenziale della migrazione nelle regioni rurali e montane europee.

3.2 Il contrasto alle discriminazioni

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla Legge 56/14, *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”* è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire. Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, *“Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale”* e dai successivi regolamenti attuativi. Questa norma assegna agli enti locali un ruolo attivo; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la funzione di coordinamento di una rete provinciale/metropolitana per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividano i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata

ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**¹³ che svolge le seguenti attività:

- prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Al termine dell'anno 2020, il già citato protocollo è stato rinnovato.

Come primo bilancio di questa triennialità, possiamo affermare che un numero importante di segnalazioni per discriminazioni hanno visto coinvolti cittadini e cittadine straniere. Di frequente gli episodi di discriminazioni registrati sono stati riscontrati nell'accesso ai servizi e alle prestazioni.

Il Nodo metropolitano in questi anni ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e creare un luogo dove il tema delle discriminazioni viene affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo quello di favorire l'emersione del fenomeno, che sappiamo essere sottostimato, spesso utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare proprio personale che, dopo essere stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte, opera a livello territoriale e collabora con il Nodo metropolitano per sviluppare progetti e azioni che hanno come finalità l'emersione del fenomeno e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

Per quanto riguarda il territorio metropolitano le candidature provenienti da parte di enti disponibili ad assumersi questa nuova funzione sono state 31; di questi alcuni hanno candidato più sedi. Infatti oggi sono presenti 52 diversi Punti Informativi, riuscendo a garantire la copertura di tutto il territorio metropolitano.

13 Per maggiori informazioni:

1 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;

2 <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

3.3 Sostegno allo sviluppo economico e sociale

3.3.1 Mip: Mettersi in proprio, il supporto all'autoimprenditorialità straniera¹⁴

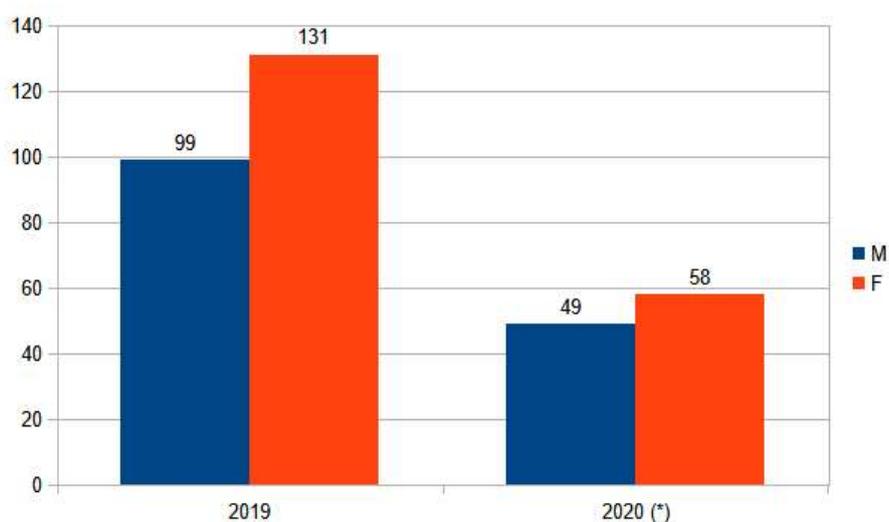
Nell'ambito delle competenze in materia di promozione dello sviluppo locale che hanno assunto un ruolo di primo piano a seguito dell'approvazione della legge Delrio, la Città Metropolitana di Torino prosegue le attività in materia di sviluppo territoriale finalizzando iniziative volte alla creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive e a diffondere la cultura di impresa e l'imprenditorialità, nonché la valorizzazione e l'attrazione dei talenti attraverso il coordinamento e la promozione degli esistenti percorsi formativi ed orientativi sul tema dell'auto-impiego e della creazione di impresa. Il servizio di supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo opera sull'intero territorio della regione Piemonte attraverso il Programma "Mip - Mettersi in proprio", un vero e proprio sistema regionale di accompagnamento finanziato nell'ambito del POR Piemonte FSE 2014-2020, Asse 1 "Occupazione", Priorità 8.i, obiettivo specifico 1, Azione 2. "Servizi ex-ante ed ex-post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo". Il Programma è gestito nella propria area di competenza dalla Città metropolitana in virtù di apposito Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Regione Piemonte per il periodo 2014-2020.

Dopo una prima valutazione delle sue attitudini, l'utente del servizio viene accompagnato in un percorso a tappe in cui saranno a sua disposizione una rete di professionisti accreditati e una serie di servizi gratuiti per definire, sviluppare e realizzare la propria impresa o attività professionale.

Qui verranno presentati i dati relativi al servizio 2019 e 2020 considerando che questo ultimo anno esula dall'ordinarietà per due motivi: nei primi mesi dell'anno i servizi di consulenza individuale relativi alla Misura 1 e alla Misura 2 sono stati sospesi per riavviare le procedure di selezione e individuazione dei Soggetti Attuatori autorizzati a operare nel periodo 2020-2022; a seguire, lo stato di emergenza Covid19 che, scoraggiando l'iniziativa imprenditoriale, nonché la ricerca di informazioni, ha avuto un impatto sulle iscrizioni, ma soprattutto ha costretto all'interruzione del servizio in presenza per poi avviare (a partire dal 27 aprile 2020) con un servizio secondo le modalità online e telefonica.

A seguire il dettaglio degli stranieri che nelle annualità oggetto di osservazione hanno usufruito del servizio Mip.

Graf. 1 – Servizio Mip pre-accoglienza: utenti stranieri suddivisi per genere¹⁵



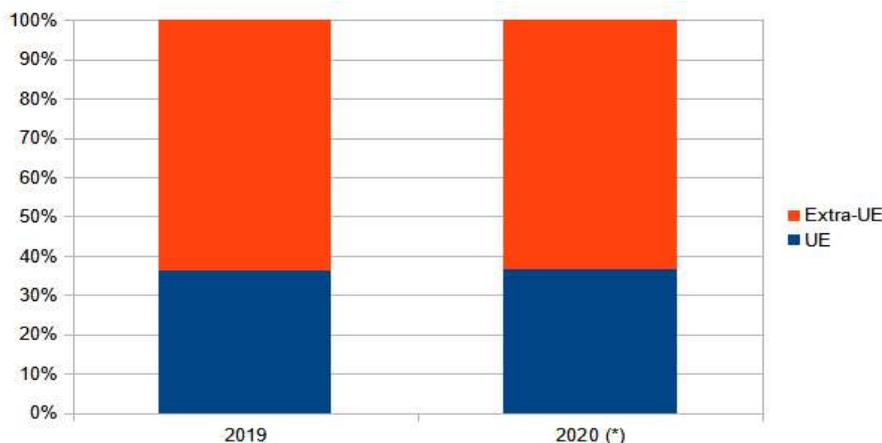
Fonte: Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

14 La relazione si basa sull'analisi dei dati estrapolati dall'Area Web del Mip, servizio della Direzione Attività Produttive – Dipartimento Sviluppo Economico – Città Metropolitana Torino

15 (*) indica annualità parziale per effetto della sospensione del servizio

Nel 2019 gli utenti stranieri che hanno usufruito di un servizio di preaccoglienza sono stati complessivamente 230 (v. grafico 1), di cui il 57% femmine e il 43% maschi; nel 2020 l'incidenza delle cittadine straniere che si sono rivolte al servizio si riduce di qualche punto percentuale (scende al 54%).

Graf. 2 – Servizio Mip pre-accoglienza: utenti stranieri UE ed extra UE



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

L'anno "anomalo" 2020 non sembra avere un impatto sulla composizione dell'utenza per cittadinanza (v. grafico 2): i cittadini UE si assestano intorno al 36%, quelli extra UE intorno al 64% sia nel 2019 sia nel 2020 (*)¹⁶.

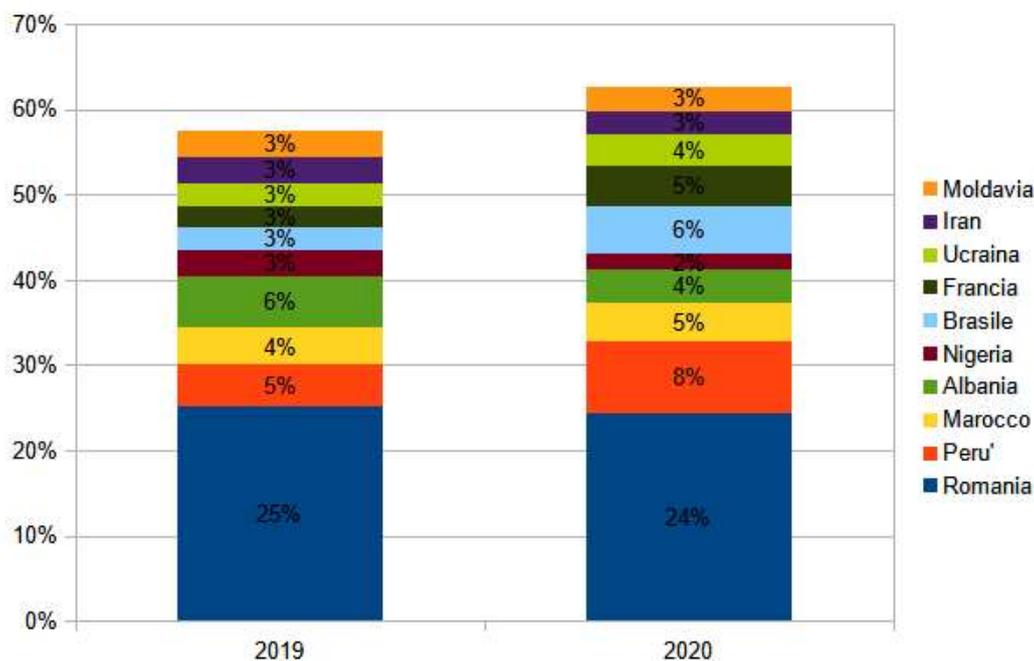
Osservando nel dettaglio i paesi di provenienza, si rileva tra i cittadini comunitari una prevalenza praticamente costante di Romeni (pari al 68% nei due anni di osservazione), seguiti dai Francesi (9%) e dagli spagnoli (5%).

Tra i cittadini extra UE quelli che si rivolgono maggiormente al Mip sono provenienti dal Perù (9,3% in media nei tre anni di osservazione), dall'Albania (8,4%), dal Marocco (7%) e dal Brasile (5,6%). Sono i Brasiliani i cittadini extra UE che sembrano essersi fatti scoraggiare di meno dall'anno pandemico presentandosi al servizio in numero equivalente all'anno precedente.

Nel grafico 3 vengono evidenziate le dieci nazionalità più diffuse tra gli utenti Mip senza distinzione tra paesi UE e paesi extra UE nei due anni di osservazione.

16 (*) indica annualità parziale per effetto della sospensione del servizio

Graf. 3 – Utenti Mip pre-accoglienza: i 10 paesi di provenienza più frequenti



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

3.2.2 Assistenza Familiare Reti Integrate in montagna: AFRImont

Nell'ambito delle azioni orientate alla creazione di un sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare, mediante reti territoriali Misura POR FSE 2014/2020, la Città metropolitana, in coprogettazione con le reti territoriali che operano a diverso titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, ha aderito a un bando regionale rivolto alle reti di enti e associazioni pubblici e privati che intendono cooperare per accrescere la presenza sul territorio montano di assistenti famigliari qualificati/e. E' stato così avviato il progetto A.F.R.I.mont, con l'obiettivo principale di venire incontro, nelle aree montane interessate, al difficile mantenimento a domicilio delle persone con ridotta autonomia.

Il progetto prevede:

- azioni di supporto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare in famiglia,
- percorsi di formazione volti al raggiungimento della qualifica professionale di "Assistente Familiare",
- incentivi economici per le famiglie che, avendone i requisiti, assumeranno un'assistente familiare tramite il progetto.

È attualmente avviata la seconda fase di accompagnamento e sostegno alle famiglie che scelgono di assumere un'assistente familiare inserita nel progetto.

Il progetto si realizza su due differenti aree.

Area Nord: Canavese ed Eporediese, Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Area Sud: Pinerolese, Val Pellice e Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Val Susa e Val Cenischia.

Tra le persone formate si registra un alto numero di cittadine straniere.